

LE MINACCIOSE "NUBI BRUNE"

"Prodotte" in Asia, contribuiscono al 15-30% del riscaldamento globale

ROMA - Il rapido sviluppo economico di paesi in via di sviluppo, Cina e India in particolare, incide sul clima globale e quindi anche su quello dell'Europa e dell'Italia. Il Cnr è attivo nella ricerca sui cambiamenti climatici in queste aree, in particolare, attraverso Ev-K2-Cnr. Quest'unità di ricerca partecipa al progetto Abc (Atmospheric Brown Cloud) attivato dall'Unep, l'Agenzia delle Nazioni Unite



sull'Ambiente, al fine di studiare l'effetto sul clima delle "nubi brune" che si formano su vaste zone inquinate del globo, in particolare dell'Asia. La componente principale di queste nubi è rappresentata da minuscole particelle carboniose prodotte dai processi di combustione industriale in impianti con misure di controllo inadeguate, ma anche, forse in modo preponderante, dalla combustione di centinaia di milioni di fuochi domestici che bruciano in modo incontrollato ed inefficiente combustibili di cattiva qualità nelle aree più disagiate del pianeta. Queste particelle assorbono la radiazione solare e scaldano l'atmosfera, andando

quindi ad aumentare l'effetto prodotto dai gas serra. Si stima che le nubi brune possano contribuire dal 15 al 30% del global warming. L'unità di ricerca Ev-K2-Cnr ha attivato nell'ambito del progetto ABC una stazione di misura nel Laboratorio Piramide in Himalaya (nella foto), a 5050 m di quota. Tra gli importanti effetti delle "nubi brune" c'è infatti lo scioglimento dei

ghiacciai himalayani, causato dall'aumento della temperatura e dalla deposizione delle particelle carboniose sulle superfici nevose, che assorbendo la radiazione solare ne favoriscono lo scioglimento. La riduzione dell'estensione dei ghiacciai himalayani ed il cambiamento dei regimi del monzone asiatico avranno un grosso impatto sui sette maggiori fiumi dell'Asia che nascono nella catena himalayana (Gange, Indo, Brahmaputra, Salween, Mekong, Yangtze e Fiume Giallo), influenzando in modo rilevante la vita di miliardi di persone.

redazione@ladiscussione.com

